

(8)

Dove vede la stabilità Letta? Il suo è esecutivo di minoranza

Dove vede, dopo l'ultimo fine settimana, la stabilità del governo **Enrico Letta**?

L'esecutivo ha il consenso di una minoranza, estremista e variabile, del Partito democratico; il consenso di una minoranza del centrodestra; e non si sa più che tipo di consenso da Scelta Civica, ormai scomparsa dai radar.

Letta gode di un grande consenso: quello suo e delle sue certezze. Le sue certezze sulla ripresa, sulla crescita del Pil, sulla riduzione della pressione fiscale, sui tagli alla spesa pubblica. E la certezza che tutto ciò non abbia un costo politico.

Ma se la **'revisione della spesa'**, come è stata ribattezzata oggi, è davvero l'elemento 'cardine della politica economica del governo', come dice il ministro **Saccomanni**, perché si parte solo ora? Perché non si è approfittato del provvedimento cardine, questo davvero, della politica economica, vale a dire la Legge di stabilità?

Nonostante il **ritardo nel taglio della spesa**, fondamentale se il governo vuole davvero, e non con meri artifici contabili, ridurre la pressione fiscale; nonostante la **bocciatura della Commissione europea sulla Legge di stabilità** e nonostante tutto quello che sta succedendo con il ministro **Cancellieri**, dopo l'ultimo fine settimana il presidente **Letta si sente più sicuro. Sicuro, nella sua bolla di sapone mediatica**.

Che, come ogni bolla, è destinata, per natura, a scoppiare.

In ogni caso, tra una decina di giorni tutto sarà finalmente chiaro. **L'unico successo di Letta sarà stato quello di dividere il centrodestra e di restringere l'area di consenso intorno ai veri riformatori**.

Un successo masochistico che, lungi dal rinforzarlo, finirà per abatterlo.

IIM
